

“La Sicilia non è un’isola”

Presentato il 31 agosto
nel Salone della Cassa Rurale
il libro del sen. Salvatore Di Benedetto

Il 31 agosto, alle ore 19, nel Salone della Cassa Rurale si è avuto un incontro culturale per la presentazione del libro del sen. Salvatore Di Benedetto «La Sicilia non è un'isola».

Al tavolo della Presidenza: il sen. G. Montalbano, il sindaco Alfonso Di Giovanna, il prof. Massimo Ganci, il sen. Di Benedetto, il pittore Gianbecchina, il prof. Nino Cuffaro.

Ha introdotto il Sindaco di Sambuca che ha parlato dell'iniziativa presa dall'Amministrazione comunale di presenare il libro del sen. Di Benedetto in coincidenza con la Mostra di Gianbecchina, per un incontro tra un pittore e un intellettuale scrittore che trattano lo stesso tema, la Sicilia.

Subito dopo il prof. N. Cuffaro ha sottolineato come «in questa occasione ci troviamo di fronte a tre rappresentanti della cultura siciliana (M. Ganci, Gianbecchina, Di Benedetto) che pur partendo dalla Sicilia collocano i valori della Sicilia in un orizzonte senza confini. Tre Autori che ci presentano una Sicilia non più isola, ma parte integrante dell'Italia e del mondo». Cuffaro ha tracciato poi le linee della vita dell'autore.

Massimo Ganci ha presentato ufficialmente l'opera di Di Benedetto.

«La poesia che apre il libro — ha detto — ne rappresenta il tema conduttore: la storia di un paese, uno qualsiasi dei paesi rurali siciliani, la storia di quella che è stata la maggioranza della popolazione siciliana, cioè i contadini... Il libro è idealmente un bilancio storico delle lotte contadine. E' anche questo un modo di fare storia».

Il libro di Di Benedetto da un lato racconta le lotte dei contadini contro il feudo

(e non contro la terra) e dall'altro canta la nostalgia della Sicilia contadina».

M. Ganci ha letto alcuni brani, tra i più suggestivi del libro, per sottolineare alcuni temi: l'analisi di chi sta dall'altra parte (il Barone); l'occupazione del feudo (descritta come un murales); ...

Nel libro — ha concluso Ganci — vi sono tutti gli elementi dell'opera d'arte: psicologia collettiva di un popolo; nostalgia; riflessioni storico-sociali; memoria esistenziale (di quello che è stato Di Benedetto, dei suoi ricordi).

Il sen. Di Benedetto — infine — ha ringraziato tutti gli intervenuti e ha sottolineato l'occasione (per Lui) di trovarsi in questo paese, Sambuca, «dove la democrazia è così avanzata, la coscienza popolare così elevata; un paese che tanto somiglia a Raffadali (due paesi all'avanguardia, verso il cambiamento in meglio della società)».

Parlando del suo libro — ha detto — che quando si parla della Sicilia la si può descrivere come si vuole, per le tante contraddizioni che sono nel suo profondo, per certe depressioni e certi vizi.

«Il libro potrebbe prestarsi ad una chiave di interpretazione: quelli che lottano per risolvere tanti problemi sono soprattutto i contadini. La decadenza non può raggiungere valori assoluti perché avverrà, ad un certo punto, l'impatto con la base popolare che si erge sempre come protagonista esclusiva della sua storia, in quanto la storia la fa il popolo».

La rovina si scontra alla fine con la rinascita».

E con queste parole di speranza si è chiusa la serata.

f.l.b.

A Sambuca scuola e realtà sono più vicine

di PIETRO ALBERTO PIAZZA

Comunemente la bellezza e la qualità abitativa di un edificio oltre che dalle comodità interne dipendono dalle possibilità che ha la stessa di appropriarsi del paesaggio circostante.

Una finestra ad esempio con un'ampia veduta del paesaggio, è sempre qualcosa di stimolante capace di suscitare continuamente emozioni, ma quando l'edificio è una Scuola (ci si riferisce alla Scuola Media di Sambuca) allora questo rapporto tra artificiale (costruito) e naturale (paesaggio campestre) si carica di più importanti valori e significati. In questo caso non si tratta più di una semplice condizione utile all'arricchimento dello spirito e al godimento, ma di una condizione che propone, sul piano didattico, importantissime occasioni per l'insegnamento finalizzato alla maturazione degli alunni. Infatti vivendo nelle aule della Scuola Media le cui finestre consentono un'ampia veduta sul paesaggio campestre si ha la possibilità di cogliere tutte le complessità di un fenomeno.

L'elemento centrale è il lago Arancio, tutt'intorno vi sono i campi utilizzati da diverse colture che intrecciano un disegno

fantasioso ma con una logica interna rigorosamente regolamentata dai sistemi di produzione adottati sullo sfondo tra il cielo e l'acqua del lago da parti rocciose rimboschite.

Nell'insieme il dato fondamentale educativo riguarda una chiara e particolare condizione di relazioni che in questa realtà l'uomo ha stabilito con la natura, la terra, l'acqua, le parti rocciose, ecc. Osservazioni che mettono in evidenza un secondo livello di contenuti in aggiunta a quelli intimi e personali delle sensazioni e delle emozioni visive cioè i contenuti di carattere analitico desumibile da ogni singolo elemento valutato nelle sue interrelazioni. In questo modo ciascun elemento della realtà viene definito nei suoi significati e nei suoi rapporti con i fenomeni complessivi che caratterizzano e rendono particolare il paesaggio. L'attivazione di questo processo analitico costituisce una possibilità di conoscenza e di apprendimento che può determinare quell'unità del sapere che pur nella diversità delle attenzioni disciplinari può costituire il referente fondamentale di ogni nozione ed informazione scolastica.

Artisti sambucesi

Gaspere Fiore

La pittura di G. Fiore è inusuale, lontana dal clamore del pubblico facile di oggi, differenziandosi coraggiosamente dalle mode artistiche del nostro tempo, sempre più legate alle filosofie consumistiche, confusionarie e caotiche, chiaramente incapaci di esprimere realisticamente ed in profondità, l'animo umano.

Le opere del pittore sambucese sono espressione attiva del suo impegno sociale, una straordinaria sintesi giornaliera capace di plasmare gli avvenimenti più eclatanti che travagliano la nostra società, trasformandoli via via, in immagini gravi, a volte profondamente drammatiche, sempre comunque espressioni di una travagliata personalità. Ecco pertanto che traspare dai tanti volti dipinti dall'artista, una duplicità interpretativa: una serena ed apparentemente formale, l'altra realtà, una visione drammatica e tormentata della società umana che il Fiore mette a nudo brutalmente in molteplici espressività.

L'artista è portavoce di una cultura pre-

gnà di valori positivi, quali l'amicizia, la famiglia, ma il suo idealismo cozza con la mediazione, con il compromesso quotidiano con il risultato che la sua aspirazione verso un mondo più giusto ne soffre. Il Fiore esprime in pieno le ansie ed i tormenti della sua generazione, nata subito dopo la guerra e cresciuta fra le paure e le variegata esperienze sociali, speranzosa che le aspirazioni potessero tradursi in realtà. Invece la libertà dei giovani è calpesta dai prepotenti, la pace a cui aspirano minacciata dai micidiali missili nucleari.

Gaspere Fiore esprime questa dinamica tremenda con il linguaggio che gli è naturalmente congeniale: il colore. Una tavolozza piena di mescolanze drammaticamente vivaci, vibranti sentimenti, realizza sulla tela il magico momento dell'incontro fra l'artista e la sua spiritualità, trovando in tal modo un momentaneo ed equilibrato senso visivo, un soffuso momento d'oblio.

Salvatore Maurici

«Il giornalismo locale. Il caso de La Voce di Sambuca»

Il 26 giugno 1984 si è laureato in Pedagogia, presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo, il nostro concittadino Mimmo Migliore discutendo, relatore il prof. Emanuele Sgroi, una interessante Tesi di Laurea, che ci riguarda da vicino: «Il giornalismo locale. Il caso de La Voce di Sambuca».

Di questa Tesi diamo in questa pagina una recensione.

>>

La tesi apre con un'ampia panoramica sulla funzione del quotidiano e sulla stampa in generale nel mezzogiorno. La stampa quotidiana nel mezzogiorno, è vista, come indicatore fedele dei vizi peggiori della classe dirigente meridionale.

Accusa, nelle terze pagine e nelle pagine di cronaca cittadina o regionale che i quotidiani meridionali tradiscono e svelano la loro funzione di «galleria» per i rappresentanti della classe dirigente e soprattutto della classe politica, tutti inevitabilmente colti nella loro veste pubblica e ufficiale di fattori di discorsi, elargitori di promesse, inauguratori di opere pubbliche, corsi, convegni, scuole. Quindi discorsi di questi «attori sociali», che lasciano trasparire un meridionalismo patetico, rivendicativo e paroloso. Le loro gesta, in prevalenza «discorsi» e «incontri», fanno sempre notizia e consentono di tener in piedi un'immagine organizzata del mondo.

A queste notizie, «buone» per definizione, si contrappongono le notizie «cattive» provenienti dai «devianti» che allentano scioperi, lotte, delitti rapine...

Chi non appartiene al modo dei protagonisti «ufficiali» non può che essere condannato all'anonimato, dal quale può uscire, come individuo, o come massa, solo in quanto «deviante» e quindi in quanto oggetto di biasimo o di consumo.

Se l'analisi portata avanti nella tesi, è giusta, le soluzioni che si dovranno «inventare» per l'avvio della democratizzazione dell'informazione nel mezzogiorno non potranno non passare sulla testa di quanti hanno gestito finora questa pallida immagine di quella che dovrebbe essere una stampa libera, capace di rappresentare e interpretare la realtà sociale con

tutte le sue contraddizioni ma anche con tutte le sue brucianti «verità».

La tesi, continua su che cosa è il giornale; com'è fatta la sua struttura, come sorge, qual è il suo scopo, il fine, quindi si sofferma maggiormente sulla sociologia dell'informazione pubblica e sulla figura del giornalista.

Nella seconda parte della tesi, si legge, una panoramica dettagliata de «La Voce di Sambuca» presentando questo giornale locale come un capitolo importante del giornalismo siciliano legato alla storia di un uomo: il suo direttore, facendo trasparire la sua trasformazione da parroco a giornalista a sindaco comunista.

Si sofferma sulle varie «campagne» portate avanti dal giornale. Risalta, i confronti che ci sono stati e ci sono con i vari partiti esistenti a Sambuca e in special modo con il partito comunista, con l'allora amministrazione Montalbano, con i circoli e le varie forze culturali. Sottolinea, la presenza de «La Voce» negli anni del terremoto e gli sforzi che ha fatto la popolazione per superare le calamità del sisma e del malgoverno che si abbatte su di loro.

Certamente, si legge, «La Voce» in seno alla società sambucese è stata ed è tutt'ora un punto di riferimento sicuro ed autorevole nella registrazione della storia locale. Una pubblicazione positiva, ma non priva di vizi in questi ultimi anni. Sperando quindi, che «questa» non diventi in un prossimo futuro stagnante di idee, da adattare alle nuove esigenze della comunità sambucese.

Quindi, paura che «questa» divenga strumento di conservazione. «La Voce» può e deve avere ancora una volta una funzione trainante, e questo si può avere se si accostino nuove energie e ne diventino protagonisti.

Conclude la tesi, se di fronte ai potenti e modernissimi mezzi di comunicazione di massa la stampa locale, non rischia il superamento? In altri termini: conserva ancora un ruolo il periodico «paesano», nell'epoca della trasmissione fulminea del messaggio da un continente all'altro? Quindi, con varie argomentazioni, afferma la validità, l'attualità e il ruolo della stampa locale che resta insuperato sino ad oggi.

SECOVAL



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198